

Nel libro di George Martin rivive l'avventura creativa del Sgt. Pepper

di FRANCO GIGANTE

Può un disco riassumere perfettamente lo spirito del suo tempo e insieme rivoluzionare il modo di far musica, segnando uno spartiacque definitivo tra un "prima" e un "dopo"?

La risposta è in "L'estate di Sgt. Pepper", la nuova edizione italiana di "Summer of love the making of Sgt. Pepper" di George Martin, che **la Lepre** Edizioni pubblica nella traduzione di Paolo Somigli, direttore del mensile Chitarre, arricchita dalla prefazione di Stefano Bollani.

In questo racconto biografico, incentrato sui cinque mesi in cui i Beatles lavorarono alla registrazione di "Sgt. Pepper lonely hearts club band" negli studi EMI di Abbey Road, sir George Martin rievoca l'avventura creativa dalla quale scaturì uno degli album più strabilianti di tutti i tempi, destinato a influire profondamente sull'anima e sui sogni di un'intera generazione. Martin (produttore e arrangiatore dei Fab Four, considerato a ragione il "quinto Beatle") regala una storia appassionante, in cui il talento e l'ispirazione allo stato puro di Paul, John, George e Ringo si mescolano al gioco, alla casualità e all'inventività quasi rocambolesca che permise alla band di superare l'empasse di una tecnologia all'epoca quasi inesistente, creando un sound splendido quanto unico: "Pepper" resta infatti a tutt'oggi nella storia della musica come l'album che più di ogni altro ha contribuito ad abbattere i confini tradizionali tra i generi, e in primo luogo tra pop e avanguardia.

"L'estate di Sgt. Pepper" è la testimonianza diretta di chi, oltre a lavorare insieme ai Beatles, ebbe con loro un vero rapporto di amicizia, riuscendo anche per questo a realizzare al meglio le loro idee musicali e a orientarle su territori inesplorati. Sir George, una delle personalità più anticonformiste e poliedriche del mondo artistico con-

temporaneo, riesce a dare la misura dell'eccezionalità di quell'esperienza d'arte e di vita narrandola con dovizia di particolari, straordinario humour e una calda intelligenza che è la cifra più potente del libro. Ripercorrendo quei giorni, canzone per canzone, tra particolari tecnici e aneddoti spesso divertenti, Martin delinea al contempo il brillante spaccato di un'epoca, coinvolgen-

doco nell'alchimia irripetibile della sala d'incisione tanto quanto nell'atmosfera di quella magica estate del 1967, in cui la coscienza eternamente frammentata dell'occidente sembrò unificarsi nelle note ammalianti di "Pepper", sognando di pace e di amore come mai più dopo allora sarebbe accaduto.

Universalmente considerato un punto di riferimento per chiunque abbia scritto sui Beatles, questo libro, che dovrebbe far parte della biblioteca di ogni appassionato di musica, è una vera elegia dell'amicizia e della libertà creativa.

Sir George Martin, nato a Londra nel 1926, è una delle personalità più poliedriche del mondo artistico contemporaneo. Musicista di formazione classico/barocca (suona pianoforte e oboe), compositore, arrangiatore, produttore discografico, attore, sceneggiatore, scrittore, il "quinto Beatle" ha all'attivo sei decenni di luminosa quanto eclettica carriera. Come manager della EMI, Martin mise sotto contratto i quattro ragazzi di Liverpool, che avevano appena incassato un rifiuto dalla Decca; da allora, fino al ritiro dalle scene dei Fab Four, il suo contributo alla musica dei Beatles restò determinante, soprattutto in termini di arrangiamenti orchestrali, dando luogo a capolavori come l'album "Sgt. Pepper", i singoli "Penny lane", "Strawberry fields forever" e "Yesterday", la colonna sonora del film "Yellow submarine". Oltre che con i Beatles, Sir George ha collaborato come produttore con gli America, i Van Der Graaf Generator, Peter Gabriel, Sting, Jeff Beck, gli Ultravox e con grandi jazzisti quali Cleo Laine, John Dankworth e Stan Getz.

La Lepre Edizioni, euro 14,90, pagg. 250.

